

Conferenze

7 marzo | Sauro Gelichi (Università Cà Foscari, Venezia) > *Raccontare il Medioevo*

21 marzo | Luigi Malnati (Soprintendente ABAP-BO-MO-RE-FE) > *Archeologia medievale e tutela del patrimonio archeologico: lo sviluppo di una disciplina e le sue conseguenze nelle buone pratiche di archeologia nelle Soprintendenze*

9 maggio | Adelmo Garuti (orafo), Francesca Frasca (archeologa) > *La collezione di strumenti orafi di Adelmo Garuti (Sasso Marconi). Un artigiano contemporaneo svela le tecniche di età medievale*

16 maggio | Riccardo Merlo (autore dei disegni ricostruttivi in mostra) > *Comunicare il Medioevo per immagini*

Le conferenze si tengono alle ore **17** nella sala delle Arche del Museo Civico Medievale.

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

Il Medioevo nel Cinema

In occasione della mostra la Cineteca di Bologna organizza un ciclo di film dedicati al Medioevo.

Programma completo su:

www.museibologna.it/arteantica

Visite guidate e laboratori

Durante la mostra sono previste visite guidate e laboratori realizzati da RTI Senza titolo s.r.l. e Aster s.r.l.

Programma completo su:

www.museibologna.it/arteantica



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

Museo Civico Medievale
Via Manzoni 4 | 40121 Bologna
tel. +39 051 2193916 / 2193930
museiarteantica@comune.bologna.it
www.museibologna.it/arteantica



Musei Civici d'Arte Antica



@MuseiCiviciBolo

L'Istituzione Bologna Musei
è sostenuta da



FONDAZIONE
CASA DI RESTIBIO
IN BOLOGNA

dal martedì al venerdì / *Tuesday to Friday:*
ore 9 > 18.30 / 9 am > 6.30 pm
sabato, domenica e festivi / *Saturday, Sunday
and Holidays:* ore 10 > 18.30 / 10 am > 6.30 pm
dal 1 marzo > dal martedì alla domenica: ore 10 > 18.30
from March 1 > *Tuesday to Friday:* 9 am > 6.30 pm
chiuso lunedì feriali / *closed on Monday*
Ingresso > € 5 intero | € 3 ridotto
Full fee € 5 | reduced fee € 3
gratuito Card Musei Metropolitan Bologna e la prima
domenica del mese / *Free admission for Card Musei
Metropolitan Bologna holders and on the first Sunday
of every month*



Comune di Bologna



Cultura
è Bologna



RTI Senza titolo
Università
Cà Foscari
Venezia
Dipartimento di
Studi Umanistici



Regione Emilia-Romagna
ibc Istituto per i Beni Artistici
culturali e naturali



SEGRETARIATO REGIONALE
PER L'EMILIA ROMAGNA



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
RA-FC-RN



CINETECA
BOLOGNA



Polo Museale
Emilia Romagna



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PR-PC



COMPLESSO
MONUMENTALE
PILOTTA



Banca di Bologna



MEDIOEVO SVELATO

Storie dell'Emilia-Romagna
attraverso l'archeologia



Museo Civico Medievale
17 febbraio | 17 giugno 2018

I Musei Civici d'Arte Antica e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna, le Province di Modena, Reggio Emilia, Ferrara, in collaborazione con l'Università Cà Foscari di Venezia, promuovono una mostra dedicata all'archeologia medievale. Ospitata nelle sale del Lapidario del Museo Civico Medievale, l'esposizione è curata da Sauro Gelichi (Ordinario di Archeologia Medievale all'Università Cà Foscari, Venezia) e Luigi Malnati (Soprintendente ABAP per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara).

Una buona archeologia dovrebbe essere in grado di raccontare storie; ma, soprattutto, dovrebbe essere in grado di raccontare le storie di tutti. Questo è lo scopo principale della mostra: narrare il Medioevo direttamente attraverso tutti i suoi protagonisti.

La disciplina archeologica applicata alle indagini sul Medioevo ha consentito di recuperare una notevole quantità di siti e reperti. Molto spesso tali ricerche sono rimaste confinate in pubblicazioni specialistiche o non è stato possibile raccogliere per tentare di offrire una visione più ampia e una prospettiva meno settoriale della vita nelle città e nelle campagne in età medievale. Questo lungo arco di tempo (IV-inizi XIV secolo) è rappresentato in mostra da un'ideale *timeline*, che comprende i personaggi e gli avvenimenti più salienti e gli oggetti più emblematici del periodo.

Tra antiche città sopravvissute e nuovi empori, tra castelli e monasteri, tra chiese e villaggi questa esposizione intende raccogliere i frutti migliori di quell'esperienza e, per la prima volta, presentarli al largo pubblico.





L'Emilia-Romagna è stata tra le prime regioni in Italia dove si è sviluppata un'archeologia del Medioevo e quarant'anni di ricerche, di tutela e di attività sul campo dirette dalle Soprintendenze archeologiche hanno prodotto una notevole quantità di dati, di informazioni, di conoscenze. La mostra consente di tornare su città straordinarie, come Ravenna, o in luoghi di alto valore storico e simbolico, come Canossa o Nonantola, senza tralasciare le pieghe del quotidiano, la vita delle comunità, gli spazi dell'economia, le forme di aggregazione sociale, i rapporti di potere attraverso l'esemplificazione di luoghi poco noti, spesso inediti per un largo pubblico.

L'esposizione, articolata in sei sezioni, rappresenta momenti significativi dei mutamenti dell'insediamento - rurale e urbano - di questa regione, illustrando compiutamente le vicende delle comunità che qui vissero e operarono.

L'evoluzione delle città, ad esempio, si ritrova in tre sezioni: la prima, quella che racconta le vicende che videro il collasso e la trasformazione dell'urbanesimo antico. La quarta, quella che affronta il problema delle nuove città, lette attraverso il caso di un grande emporio altomedievale sorto dal nulla, Comacchio; infine, la sesta ed ultima, dove in una sorta di circolarità il tema torna riproposto sulle città della 'rinascenza' medievale, quelle dei Comuni, dove emerge il ruolo centrale di Bologna. Da un lato, il contesto dell'ex Sala Borsa evidenzia un cambiamento nelle dotazioni domestiche, in cui compaiono ceramiche di importazione (dagli atelier veneti e dalla Siria) e, da un altro, il caso straordinario dei piatti murati sulla facciata della chiesa

di San Giacomo attesta una delle più antiche produzioni di maioliche italiane.

Gli insediamenti rurali sono esposti in due sezioni: la seconda, nella quale si affronta il crollo del sistema agrario antico, visto attraverso le vicende che interessarono l'organismo cardine di quel modello, la villa/fattoria. La quinta, dove lo sguardo si posa sulle strutture che sostituirono il tessuto connettivo della compagine rurale durante l'alto-Medioevo, ridando ad esso slancio e coerenza: le aziende agrarie (le curtis), i villaggi, i castelli, i monasteri.

Infine, la storia sociale, religiosa e culturale compare in filigrana un po' in tutte le sezioni, ma nello specifico nella terza, dove il passaggio tra antichità e Medioevo è trattato attraverso l'impatto generato dall'arrivo di nuove genti (Goti, Longobardi). E lo fa analizzando quelle testimonianze materiali che più di altre segnano, anche simbolicamente, la transizione, cioè la ritualità funeraria, con il ritorno e l'accentuazione talvolta eccentrica della sepoltura abbigliata e con corredo.

La mostra che si apre a Bologna ha anche questo compito: raccontare, attraverso i contesti (i fatti) e gli oggetti (i manufatti, prevalentemente conservati in depositi e, di conseguenza, non esposti al pubblico), quanto l'archeologia medievale sia stata in grado di elaborare compiutamente e, nel contempo, dimostrare come questa pratica possa contribuire alla formazione di un condiviso patrimonio di conoscenze, idee e valori.



Emilia-Romagna region was among the first Italian regions in which medieval archaeology started to develop and today, after forty years of research, protection and hands-on operational work led by the different archaeological Superintendences, we have a great deal of data, information and knowledge.

As a matter of fact the exhibition will take us to extraordinary cities like Ravenna, but also to places with a highly-valued historical and symbolic meaning, like Canossa or Nonantola, without forgetting ordinary life issues, community life economic spaces, social aggregation ways, power relations represented through very little known places, sometimes almost unheard-of by a wider public. The exhibition is made of six sections punctuating the most meaningful moments in the history of settlements in this region, retracing the stories of the communities that lived and acted here.

For instance the history of town development unfolds through three sections: the first one describes the collapse and transformation of ancient towns. The fourth, focuses on new towns through the case of Comacchio, a large early medieval trading centre risen from scratch; then the sixth and last section, closes the loop by dealing with the medieval 'renaissance' towns, those of the Communes, of which Bologna was one of the most important ones. On the one hand, in the area of the Sala Borsa are displayed ancient home and tableware items including ceramics imported from Venetian workshops and from Syria and, on the other, the extraordinary dishes embedded on the



facade of the Church of Saint Jacob, are a wonderful example of one of the oldest Italian majolica ware productions. Rural settlements are displayed in two sections: the second one illustrating the collapse of the ancient rural system through the evolution of its landmark model: the farm/country house.

The fifth section features the facilities that replaced the early medieval rural fabric relaunching it with new consistency and vigour: small holding farms, villages, castles, and cloisters.

The social, religious and cultural history appears on the background in all sections but most of all in the third one in which the shift from Antiquity to the Middle Ages is developed through the impact generated by the arrival of new peoples (the Goths and the Longobards). The tangible remains of burial customs, namely the revival of the, sometimes eccentric, funeral dressing and funeral set laying, perfectly epitomize, even symbolically, this transition. The exhibition opening in Bologna aims at using facts to tell the story of artefacts (most of them are usually stored in warehouses and not on display for the public) to show how medieval archaeology can contribute to the development of a valuable heritage of shared knowledge, ideas and values.

